

## Imballaggi

# Produrre pallet ora costa il 30% in più

RAFFAELE RICCIARDI

Germania e Austria hanno fatto salire il prezzo dei semilavorati in legno usati per i bancali, di cui siamo tra i maggiori produttori europei, per la forte domanda dall'industria delle costruzioni di Nord America e Cina

“Ogni mattina la mia preoccupazione è che i venti autotreni che devono scaricare il materiale per le nostre linee di produzione siano arrivati». Luca Vierucci guida la Toscana Pallets: cuore nella provincia di Pisa e oltre mezzo secolo di storia, fattura 41 milioni con 65 dipendenti ed è leader nella produzione dei bancali di legno che fanno da supporto al trasporto delle merci. La sua filiera è al centro di una tempesta perfetta che rischia di diventare tornado: un'impennata dei prezzi della materia prima del 30% da settembre ad oggi, che sta pericolosamente scivolando verso una vera e propria scarsità dei rifornimenti. Per capire cosa sta accadendo nel comparto degli imballaggi in legno (oltre ai pallet, in Assoimballaggi sono rappresentati i settori delle scatole industriali per prodotti di grandi dimensioni, come i macchinari; l'ortofrutta con le sue cassette; i riparatori che danno una seconda vita al legno) bisogna alzare lo sguardo a Nord, verso Austria e Germania. «Acquistiamo l'80% delle materie prime dall'estero», spiega il presidente di Assoimballaggi, Ezio Daniele. Anche la Polonia, i Paesi scandinavi e sempre più l'Est Europa sono nostri fornitori. Come produttori di imballaggi e - soprattutto - macchinari per la loro realizzazione, siamo una potenza europea insieme alla Spagna. Solo di pallett, dalle aziende italiane ne escono 100 milioni l'anno. «Ma a differenza del Nord Europa - spiega Daniele - non abbia-

ni di una filiera dove «i più bravi arrivano al 10%», dice Daniele, e dove «la materia prima incide per il 75% del prezzo finale», aggiunge Vierucci. Trasferire questi rincari sul cliente non è così immediato: «Ad andare bene, riusciamo a recuperare la metà degli incrementi che abbiamo subito», dettaglia Spigolon. Un problema non da poco per questo mondo che vale 1,8 miliardi di fatturato (nel 2019), con 1.548 imprese e quasi 13 mila addetti.

Tra gli imprenditori serpeggia la preoccupazione per un cambio di scenario strutturale, per fronteggiare il quale servono strategie di medio-lungo periodo. I sintomi di questa debolezza erano già emersi con la tempesta Vaia, che a fine 2018 lasciò sul terreno tronchi in tutto il Nord-Est. «Paradossalmente furono segati dagli austriaci per rivenderli a noi italiani, lucrando sul valore aggiunto», ricorda Daniele, che chiede alla politica di «tornare a vedere le nostre foreste come risorse da utilizzare, nella logica di sostenibilità che caratterizza la nostra filiera: recuperiamo il 65% del prodotto che immettiamo sul mercato». In rampa di lancio c'è un protocollo d'intesa con Assolegno per valorizzare la filiera corta. «Dobbiamo fare presto - chiosa Spigolon - Tra quattro o cinque anni l'Austria non ci rifornirà più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 La movimentazione delle merci impilate su bancali in un magazzino

mo saputo trasformare le nostre risorse boschive in valore aggiunto economico». Siamo dunque dipendenti dal legno estero. Un dato rende l'idea: «Tutto il Trentino Alto-Adige, una delle regioni più ricche di questa risorsa, taglia un milione di metri cubi l'anno. Lo stesso volume viene registrato solo dalla prima segheria austriaca». Il problema è che ora Germania e Austria hanno trovato clienti migliori di noi: l'industria cinese ed americana delle costruzioni, che fa incetta di semilavorati di legno (abete su tutto) per i pannelli Xlam, sem-

pre più utilizzati nella realizzazione di abitazioni. I nostri produttori sono rimasti così col cerino in mano: «A settembre pagavamo 140-160 euro al metro cubo il legname che ci serviva, oggi siamo in un range tra 200 e 250 euro», sintetizza Daniele. «Lavoriamo bene e abbiamo buone commesse», racconta Francesco Spigolon che conduce l'omonima ditta di imballaggi industriali in provincia di Padova. «Ma ogni giorno riceviamo segnalazioni di colleghi che si vedono riversare aumenti dei prezzi da parte dei fornitori di semilavorati, anche su ordini che erano già stati inoltrati nei mesi scorsi». Un "prendere o lasciare", dunque, che preme sui margi-



Ezio Daniele  
presidente  
Assoimballaggi

